



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 4 – 2022 (1 aprile)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, gli auguri pasquali ai Benefattori e notizie sui nostri Progetti in Brasile e sulla situazione dei Popoli Indigeni e dei Poveri.

Gesù Risorto animi nei vostri cuori una Festa senza fine!

INDICE:

- ***AUGURI PASQUALI AI BENEFATTORI E AGLI AMICI E NOTIZIE DAL BRASILE***
- ***PROGETTO PER RAFFORZARE LA PROTEZIONE, LE STRATEGIE DI SORVEGLIANZA, LA SOSTENIBILITÀ DEI POPOLI INDIGENI DELLA REGIONE SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***PADRE DALMONEGO E PADRE MUGERWA CI SPIEGANO CHE COSA SONO I GRUPPI DI PROTEZIONE E VIGILANZA TERRITORIALE INDIGENA (GPVTI)***
- ***ALTRE NOTIZIE DA PADRE CORRADO DALMONEGO DA RORAIMA***
- ***NOTIZIE DAL PROGETTO “VITA DIGNITOSA” A SALVADOR BAHIA***
- ***BRASILE: VESCOVO BACIA I PIEDI A UN INDIO NELLA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO***

AUGURI PASQUALI AI BENEFATTORI E AGLI AMICI E NOTIZIE DAL BRASILE

S. Pasqua 2022

Cari amici,

siamo tutti provati dalla situazione della guerra in Ucraina e dalla pandemia di COVID-19, ma non dimentichiamo il grido di dolore che ci giunge da altre parti del mondo, come quello dai Popoli Indigeni del Brasile. Ci scrive il Missionario frate Carlo Zacchini: “È molto triste vedere smantellati i diritti e le leggi che proteggevano i popoli indigeni e sentirsi impotenti di fronte a questa macchina genocida che sta distruggendo il popolo Yanomami e le sue risorse indispensabili per la vita degli individui e della società. Ho notizie di tanti eventi violenti, contro la vita e la morte, soprattutto di bambini. È anche l'avanzata della corruzione e dei costumi e la distruzione della

società, in particolare degli Yanomami. Ci sono casi terribili, come i villaggi in cui le donne si prostituiscono in cambio di «regali»; cellulari, armi, comprese le rivoltelle, vengono donati ad adolescenti che difendono, in cambio, la presenza di migliaia di minatori illegali, e diventano diversi, contestando i leader e imponendo la violenza e il caos sociale. I cercatori illegali sono equipaggiati con decine di elicotteri e con macchinari pesanti (scavatrici, trattori e altri). La velocità della distruzione è impressionante, e i mezzi utilizzati sono degni di bande criminali, animate dal profitto e dall'indifferenza delle massime autorità. Se non con il sostegno aperto di buona parte di loro... Torniamo in alcuni casi ai tempi peggiori della dittatura. L'esercito occupa molti posti chiave e riceve vantaggi vergognosi. L'unione di forze tra gruppi si arricchisce con il narcotraffico, utilizzando milizie binazionali (Brasile e Venezuela) che terrorizzano, uccidono e distruggono la natura da entrambe le parti, che avvelenano le acque dei fiumi utilizzate per le loro necessità dagli Yanomami ma anche dagli stessi minatori illegali, ma pochi ne sono consapevoli, poiché gli effetti richiedono tempo per manifestarsi o si nascondono dietro la pandemia e soprattutto la malaria, che dilaga nella Terra Indigena, causando numerose vittime, soprattutto tra gli Yanomami. Anche la disapprovazione da parte delle autorità internazionali è timida e molto lenta, poiché la politica internazionale è determinata dagli interessi economici". In questo genocidio sono coinvolte in prima fila anche Industrie italiane: secondo la Polizia Federale Brasiliana, l'impresa Chimica metallurgica Toscana – Chimet (che però smentisce e si presenta come un'azienda "rispettosa dell'ambiente"), sarebbe quella che compra la maggior parte dell'oro estratto illegalmente nelle Terre Indigene.

La gravità della situazione ci è emersa anche dalla richiesta, tra le tante che riceviamo, di sovvenzionamento di due particolari Progetti a Roraima (Brasile). Uno per pagare la benzina e la manutenzione degli automezzi dei Missionari che lavorano tra i villaggi Indigeni, altrimenti è loro impossibile la loro opera di sostegno e di evangelizzazione: ma questo è segno che dall'Europa non arrivano più offerte per le Missioni, sia a causa dello svuotarsi delle Chiese, che dell'aumento della povertà anche qui da noi, che dei costi dell'accoglienza ai profughi ucraini. L'altro Progetto chiede aiuti per la creazione del "Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI)", per l'ispezione e la sorveglianza dei territori indigeni, per impedire il traffico di bevande alcoliche all'interno delle Comunità e ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell'area indigena della regione di Surumu: segno che occorre ormai almeno un tentativo non violento di dissuasione dall'invasione delle Terre Indigene da parte dei cercatori illegali di minerali, degli allevatori di bestiame e dei latifondisti.

Grazie alla vostra generosità, siamo riusciti anche in questa prima parte dell'anno a porre segni di resistenza e di liberazione:

In Roraima:

Boa Vista:

- Progetto “Segretaria Wapichana del Centro di Documentazione Indigena”: 8.000 € a fratel Carlo Zacchini

Terra Indigena Raposa Serra do Sol:

- Progetto “Manutenzione di veicoli, carburante e trasporto per le assemblee nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol”, per permettere ai Missionari e ai leaders indigeni di raggiungere villaggi anche molto lontani e con strade sconnesse per riunioni e assemblee per la formazione umana, la difesa dei diritti e delle terre indigene, la catechesi e l’evangelizzazione: 7.500 € a Fratel Tarcisio Lot, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile), Economo Regionale

In Paraiba:

Santa Rita:

- Progetto “Ristrutturazione casetta per una catadora (raccoglitrice di rifiuti)”, vedova e con due figlie, che vive in una miserrima e insalubre baracca: 5.800 € a fratel Francesco D’Aiuto
- Progetto “Emergenza coronavirus tra i raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura” per la fornitura di aiuti contro il COVID-19 (materiali sanitari e diagnostici, dispositivi di protezione e borse viveri) in una situazione di miseria estrema e di gravissima pandemia: 10.200 € a fratel Francesco D’Aiuto
- Progetto per la costruzione e il sostegno della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)”, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di grave povertà: 20.000 € a fratel Francesco D’Aiuto
- Progetto per il sostentamento del “CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero)” che, in una situazione gravissima di violenza, miseria e violazione sistematica dei diritti umani, offre una preziosissima azione di tutela giuridica, assistenza sociale, formazione e protezione degli sfruttati, degli emarginati, degli scartati: 10.000 € a fratel Francesco D’Aiuto

In São Paulo:

- Progetto “Avvocato per il CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba)”, per pagare il salario di un avvocato per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere: 10.000 € a Valdênia Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi.

In Bahia:

- Progetto “Vita dignitosa” per un Corso professionale nel settore dolciario per sessanta giovani in un barrio dove il tasso di violenza, la disoccupazione e l’analfabetismo sono allarmanti, molti giovani muoiono ogni giorno per la droga, le donne sono violate in tutti i loro diritti: 15.000 € a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell’Associação Kilombo do Kioiô
- Progetto “Borse di vita” per permettere a bambini di strada di essere accolti nella Scuola Materna ed Elementare “Creche Rosa Azul” del Centro Comunitario di Troncosa: 10.000 € a don Isidoro Parietti.

La Pasqua di Resurrezione del Signore ci renda lieti nella Speranza e operosi nella Carità. “Coraggio. Alzatevi e levate il capo. Muovetevi. Fate qualcosa, il mondo cambierà. Anzi, sta già cambiando. Non li vedete i segni dei tempi? Gli alberi mettono già le prime foglie. E sul nostro cielo il rosso di sera non si è ancora scolorito... Qui sulla terra è l’uomo che attende il ritorno del Signore. Lassù nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell’uomo. Ritorno che si potrà realizzare con la preghiera, con la vita di povertà, di giustizia, di limpidezza, di trasparenza, di amore, con la testimonianza evangelica e con una forte passione di solidarietà” (don Tonino Bello, Vescovo).

Buona Pasqua di Resurrezione a tutti!

Carlo Miglietta

PROGETTO PER RAFFORZARE LA PROTEZIONE, LE STRATEGIE DI SORVEGLIANZA, LA SOSTENIBILITÀ DEI POPOLI INDIGENI DELLA REGIONE SURUMU, TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Nostra traduzione dal portoghese:

20 marzo 2022

Caro signor Carlo Miglietta,

Pace e bene.

Spero che siate in buona salute e nello spirito della Quaresima. Vi scrivo per trasmettere il messaggio dei leader indigeni della regione di Surumu e comunicare la loro richiesta di aiuto all'Assemblea del CO. RO. ONLUS. Le due assemblee dei leader indigeni della regione di Surumu che si sono svolte tra il 10 e il 02/12/2022 nella comunità di Barro, e nell'intero stato di Roraima a Caracarana dall'11 al 14/03/2022, hanno espresso la sempre maggiore preoccupazione per l'accelerazione dell'occupazione delle terre da parte degli allevatori ai confini delle terre indigene e



per l'incremento dell'ingresso illegale di cercatori di minerali, invasori nei territori indigeni della Raposa Serra do Sol.

In risposta a questi invasori illegali, i leader indigeni della regione di Surumu chiedono sostegno e collaborazione all'Assemblea del CO. RO. ONLUS per rafforzare, equipaggiare materialmente e formare il gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), che è stato legalmente creato per difendere loro territori, monitorare tutti i movimenti di tutti i tipi di persone all'interno delle comunità, e supervisionare tutti gli ingressi e le uscite nelle Terre Indigene della Raposa Serra do Sol.

L'altra preoccupazione dei leader è la sostenibilità delle comunità indigene. La produzione di bestiame è stata discussa sin dalla demarcazione delle terre indigene come forma di autosostenibilità: attualmente è necessario aggiornare lo Statuto del Progetto Bestiame nelle Terre Indigene della Raposa Serra do Sol. Ciò richiede una formazione integrale e continua delle comunità e dei leader.

Senza aggiungere altro, vorrei augurarvi un felice e benedetto tempo di Quaresima. I miei più sinceri saluti a tutti i membri e benefattori del CO. RO ONLUS, da sempre attenti al benessere delle comunità indigene della Diocesi di Roraima.

Con affetto

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima – Brasile)

Progetto per rafforzare la protezione, le strategie di sorveglianza, la sostenibilità dei Popoli Indigeni della Regione Surumu, Terra Indigena Raposa Serra do Sol:

- a) Creazione del “Gruppo di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI), per l’ispezione e la sorveglianza dei territori indigeni, per impedire il traffico di bevande alcoliche all'interno delle Comunità e ogni tipo di invasione e attività mineraria illegale nell'area indigena della regione di Surumu; con il supporto tecnico della Diocesi di Roraima, e come partner i Missionari della Consolata e il Consiglio Indigeno di Roraima.
- b) Migliorare il “Progetto bestiame”, per aumentare la produzione alimentare locale.
- c) La formazione di Agenti di sorveglianza territoriale indigena e il miglioramento dell'autosostentamento alimentare sono necessari come forma di autodifesa contro ogni nemico che viene dall'esterno per occupare i territori indigeni.

Richiesti: € 7.072,51 € (1 euro =5,60 reais)

PADRE DALMONEGO E PADRE MUGERWA CI SPIEGANO CHE COSA SONO I GRUPPI DI PROTEZIONE E VIGILANZA TERRITORIALE INDIGENA (GPVTI)

In risposta ad alcune nostre domande, Padre Dalmonego e padre Mugerwa ci scrivono:

23 marzo 2022

Ciao caro Carlo e Amici,

sono qui con padre Joseph e tentiamo rispondere alle vostre domande:

Ci scrivete che la formazione dei Gruppi di Protezione e Vigilanza Territoriale Indigena (GPVTI) è legale. Ma come pensano gli Indigeni di difendersi e di dissuadere gli invasori? Con quali metodi? Anche con armi?

I popoli indigeni non risponderanno mai con la violenza. Il GPVTI è un gruppo formato dai propri indigeni per realizzare la "vigilanza" (che è diverso da "fiscalizzazione" o "polizia") sul loro territorio. Dentro la terra indigena hanno questa autonomia, lo Stato riconosce queste forme di vigilanza e organizzazione, perciò è perfettamente legale (anche se i nostri governanti stanno facendo di tutto con le leggi e con la Costituzione in vigore). Il GPVTI realizza monitoraggio e fornisce informazioni agli organi competenti affinché possano intervenire, poiché se si aspetta che gli organi pubblici facciano tutto questo, non si avrà mai una risposta. Il GPVTI realizza visite, mantiene punti di vigilanza per controllare l'accesso all'area indigena sulle vie secondarie, organizza incontri con le comunità per dissuadere dal consumo di bevande alcoliche. In queste attività è assolutamente escluso uso di armi.

Tra le cose che richiedete nel Progetto ci sono "giubbotti di salvataggio": sono giubbotti antiproiettile?

I giubbotti di cui si parla sono i "salvagente" per attraversare i fiumi Surumu e Miangi che, nell'epoca delle piogge, in cui ci stiamo inoltrando, aumentano molto il flusso d'acqua.

Tra le cose che chiedono per l'equipaggiamento ci sono badili, scavatrici, ecc.: gli Indigeni pensano di costruire trincee?

Sono materiali di uso permanente che utilizzano per costruire accampamenti (installare baracche e tende) dove si rende necessario organizzare azioni di vigilanza che esigono la permanenza nel territorio.

Che cosa sono "Panda6 1,30mx2,30x2,90m" che richiedete nel Progetto?

I Panda 6 sono tende (da campeggio) smontabili nelle quali possono ospitarsi i membri dei GPVTI.

Vorremmo ancora maggiori delucidazioni su questi GPVTI: la loro composizione (volontari? Indigeni pagati dalle Comunità?) e sulla metodologia che intendono usare per contrastare l'invasione (solo tentativi di dissuasione? Resistenza anche armata?).

I membri dei GPVTI sono volontari indigeni maggiorenni, uomini e donne. Svolgono un servizio per la comunità, senza ricevere compenso. La vigilanza e la presenza dei GPVTI sul territorio è già di per sé una forma di dissuasione per le persone e i gruppi che intendessero entrare nella Terra Indigena contro il volere delle comunità. I GPVTI realizzano attività seguendo un calendario che le comunità possiedono. Il senso di queste iniziative, secondo il CIR, è di rafforzare l'organizzazione di base e la coscientizzazione locale. Non si tratta di resistenza armata.

Per ora è questo, grazie e a presto

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu e Alto São Marcos (Roraima –

ALTRE NOTIZIE DA PADRE CORRADO DALMONEGO DA RORAIMA

Boa Vista (Roraima – Brasile), 4 marzo 2022

Ciao, cari Fabia, Carlo e amici del CO. RO.,

sono arrivato a Roraima il 19 febbraio, dopo i 6 mesi passati in

Italia. Qui continuo le attività di studio esigenti, cominciate in Italia, che sono "imposte" da questo corso che - se riuscirò a continuare - dovrebbe durare alcuni anni! Qui, però, riesco ad essere fisicamente ma anche a sentirmi, più vicino alla realtà sfidante dei popoli indigeni di Roraima e degli Yanomami: in particolare la questione dell'invasione del loro territorio e degli impatti che provoca.

Una questione che continuo ad accompagnare con la testa (anche perché è oggetto degli studi), con il cuore (perché è stata grande porzione del mio vivere in questi ultimi 14 anni), con l'impegno (perché da qui ho possibilità di incontrare i ricercatori con cui collaboro, le organizzazioni, partecipare a incontri e insomma accompagnare le varie questioni) e con lo spirito (mettiamo questa situazione nella preghiera, così come le tante atrocità che vediamo coinvolgere l'umanità!).

Sono riuscito a incontrare alcuni Yanomami per discutere la ricerca che stanno svolgendo riguardante gli impatti che il loro territorio e le loro comunità soffrono. Prossimamente mi incontrerò con altre persone e organizzazioni.

Un po' per lo studio, un po' per la missione e un po' pensando ad attività di ricerca che possono essere vincolate al CDI (Centro di Documentazione Indigena) e per aumentare la rete di persone



coinvolte con i popoli indigeni, cercherò di frequentare informalmente alcune persone legate alle Università locali.

In marzo e/o aprile realizzeremo un seminario con i ricercatori Yanomami, nell'ambito del progetto iniziato l'anno scorso.

Nel frattempo posso svolgere qualche servizio religioso che mi è richiesto.

Adesso una questione pratica, o praticissima... L'anno scorso vi avevo informato che avevo predisposto un fondo per poter sostenere alcune attività legate alla prosecuzione della ricerca sugli impatti nel territorio Yanomami. Questo é quanto avevo scritto nella e-mail de 16 maggio 2021:

"...Esistono ancora saldi di progetti piuttosto antichi. Potrei, con questi saldi (secondo me al totale corrispondono al valore di 6.750,35 Reais, attualmente circa 1.000 Euro), e con altri aiuti ricevuti dalla mia famiglia, creare un fondo che permetta sostenere lo svolgimento del lavoro di campo di ricerca con ricercatori Yanomami sulla questione e gli impatti del garimpo (ndr: estrazione mineraria illegale)? Sto pensando ad un fondo che rimarrebbe qui a Roraima nell'Istituto, ma cui io potrei attingere quando avessi necessità di realizzare spese per la ricerca con gli Yanomami sul garimpo (magari un volo, o apparecchi, o alimenti, o combustibili, o materiale di ricerca, ecc). Io pensavo che così potrei mantenere fede alle intenzioni per cui abbiamo ricevuto tali risorse, che saranno spese per una buona causa (indirettamente o forse direttamente nella lotta contro il garimpo illegale) e io stesso potrei fare la relazione di attività e la necessaria rendicontazione, senza chiedere ad altri di realizzare attività per le quali, al momento, non sono ancora preparati e per cui non si sentirebbero bene. Se siete d'accordo, ditemi qualcosa e io procederò in tale senso."

Qui a Boa Vista, mi sono reso conto della necessità di un mezzo di trasporto per raggiungere vari luoghi (associazioni indigene, università, Ong, ospedali dove ci sono Yanomami, cappelle ecc.) in cui devo recarmi. Ho trovato una moto 125cc di terza mano, del 2004, con 92.000 Km, che potrei comprare al valore di 5.500 R\$ (circa 800 €?). Pensavo di utilizzare parte del saldo di quei progetti di cui ho scritto sopra. Siete d'accordo?

Grazie. Un caro abbraccio,

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata tra gli Yanomami (Roraima – Brasile)

NOTIZIE DAL PROGETTO “VITA DIGNITOSA” A SALVADOR BAHIA

Progetto “Vita dignitosa” per un Corso professionale nel settore dolciario per sessanta giovani in un barrio dove il tasso di violenza, la disoccupazione e l'analfabetismo sono allarmanti, molti giovani muoiono ogni



giorno per la droga, le donne sono violate in tutti i loro diritti: 15.000 € a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell'Associação Kilombo do Kioiô

Nostra traduzione dal portoghese:

Salvador Bahia, 25 marzo 2022

Cari amici,

mi scuso per non avervi inviato notizie prima.

Il lavoro qui sta crescendo, grazie a Dio. Anche la seconda parte del Progetto “Vita dignitosa” sta avendo un grande successo. Nuove vite, nuove storie che si trasformano.

Sono studenti di età diverse e questa volta abbiamo anche due uomini. Abbiamo anche due gemelle di 16 anni che stanno già vendendo dolci e snack a scuola, per aiutare i genitori a pagare il trasporto e i libri in modo che possano studiare.

Vite trasformate e tante persone che ci cercano per partecipare ai Corsi.

Gli studenti del Corso precedente stanno andando bene. Molti stanno già vendendo e trasformando la vita della famiglia. Non ci resta che ringraziare Dio e voi, amici, che avete creduto nel nostro lavoro.

L'educazione trasforma e porta dignità alla vita di tutti. Questa è la Missione del Progetto “Vita Dignitosa”.

Dio benedica tutti voi e le vostre famiglie.

Adenilza Cruz, Amministratrice del Kilombo Kioio, Salvador de Bahia (Brasile)

30 marzo 2022

Carissimo Dottor Carlo,

le attenzioni erano sulla pandemia; poi le attenzioni si sono riversate su l'Afghanistan; in seguito sulle bollette del gas; in questi giorni rimaniamo sconvolti dalla guerra in Ucraina. Ci domandiamo cosa verrà dopo?

È vero, ci sentiamo sbalottati da avvenimenti che ci lasciano smarriti. E allora cosa ci tiene fermi con i piedi per terra, nella vita di tutti i giorni? Noi cristiani abbiamo un grande dono: la fede in Gesù Cristo resuscitato: “Io sono la risurrezione e la vita”!

Questo dono meraviglioso ci fa capire il senso della vita e della storia. Noi abbiamo la gioia di sentire questo Gesù vivo in mezzo a noi. Da qui la necessità di fare qualcosa per far sentire a tanti il senso della vita che solo lui ci può dare. Giorni fa ho telefonato a un collega di Roma.

– Senti Renzo, hai saputo l'ultima grande notizia?

– Che notizia?

- Come a Roma non l'avete saputo?
- Ma di che si tratta? Cosa è successo?
- Strano che non lo avete saputo voi della capitale.
- Mi vuoi dire cosa è successo?
- Gesù è risorto!!!
- Aspetta che vado a dirlo ai colleghi, qui in casa... conclude lui

La grandiosa novità di tutti i giorni è che Lui è risorto.

Buona Pasqua! Siamo i bambini della Missione Kilombo do Kioio. Noi ci accorgiamo che Gesù è risorto, vive con noi, ci aiuta a crescere e a sperare anche grazie al tuo generoso aiuto.

Con la gratitudine di tutto il personale della missione Kilombo do Kioio di Salvador de Bahia, Le invio la gioia della Pasqua. Nonostante tutto quello che succede in questi giorni, Gesù è risorto.

Un immenso abbraccio riconoscente a Lei e a tutti gli amici del CO. RO..

Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

BRASILE: VESCOVO BACIA I PIEDI A UN INDIO NELLA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO

24 febbraio 2022

Dom Lauro Sérgio Versiani Barbosa, neovescovo della diocesi di Colatina, ha stupito tutti con un gesto fortemente simbolico.

Al termine della cerimonia religiosa di insediamento come quarto vescovo della diocesi di Colatina, avvenuta il 2 febbraio scorso nello stato brasiliano di Spirito Santo, dom Lauro Sérgio Versiani Barbosa ha stupito tutti con un gesto fortemente simbolico, raccontato da «Mondo e Missione». Davanti a un rappresentante delle popolazioni indigene del villaggio Pau Brasil in Aracruz, si è inginocchiato e gli ha baciato i piedi dopo avergli detto: «Noi desideriamo essere la Chiesa sempre più fedele al Vangelo di Gesù. Una Chiesa povera nei suoi mezzi e per i poveri. E se c'è qualcuno con cui noi abbiamo un grande debito, sono i popoli indigeni».

Questo è stato l'unico gesto con cui il neovescovo ha deciso di avvicinarsi a un fedele, anche perché le restrizioni sanitarie dovute alla pandemia non gli hanno permesso di abbracciare i presenti come avrebbe voluto. D'altronde il suo motto, scelto dopo la nomina da parte di Papa Francesco avvenuta il 27 ottobre dello scorso anno, è «L'amore di Cristo ci spinge» (2 Cor 5,14), un versetto che incoraggia ad andare sempre verso la gente.

Infatti, come si legge nel suo primo messaggio diocesano, la sua ispirazione nel cammino ministeriale è il servo di Dio che lo ha ordinato diacono e presbitero nell'arcidiocesi di Mariana,

dom Luciano Pedro Mendes de Almeida, di cui è stato stretto collaboratore e sta seguendo la causa di beatificazione e canonizzazione come postulatore. In America Latina, questo gesuita è conosciuto come il vescovo dei poveri, in quanto di notte raggiungeva i mendicanti per dargli una coperta o una minestra calda.

Il gesto profetico con cui dom Versiani Barbosa ha inaugurato il suo episcopato è strettamente legato all'attualità della missione di liberazione e riconciliazione della Chiesa in Brasile. Qui, infatti, la vita delle popolazioni indigene è continuamente minacciata a causa dei grandi interessi economici che schiacciano i diritti degli abitanti locali, in particolare quelli poveri. In questo clima di contrasti, quel bacio simbolico, dunque, esprime la volontà del vescovo di Colatina di stare dalla parte della parte più ferita dell'umanità.

Retesicomoro.it

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell'offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org